



Assunzioni di responsabilità

di *Cristiana Muscardini*



I risultati catastrofici delle regionali in Umbria possono stupire alcuni ma non certo Grillo, il fondatore, garante e nume tutelare dei 5 Stelle. Tralasciando le molte, infelici esternazioni di questi anni basta ricordare l'ultima proposta di togliere il voto agli anziani per capire l'abisso di confusione mentale nel quale è caduto. Non spenderemo parole e tempo su questa proposta o su quella della sinistra, sposata da parte della destra, seppure, fortunatamente, in sordina, di far votare i sedicenni perché si commentano da sole, i

risultati elettorali dimostrano quanto sono state apprezzate...! Rimarchiamo invece, una volta ancora, come troppe persone, che si piccano di occuparsi di politica, parlino senza coordinare il cervello con la bocca, senza rendersi conto delle conseguenze delle loro affermazioni. Conseguenze che, prima o poi, si trovano a dover affrontare con i dati elettorali. Quello che però sfugge a questi affabulatori di professione, o dilettanti della Cosa pub-

Continua a pagina 2



La credibilità di un paese: un patrimonio azzerato

di *Francesco Pontelli*

La vicenda delle Acciaierie ArcelorMittal dimostrano ancora una volta quale sia l'approccio anti industriale dei diversi governi che si susseguono alla guida del nostro Paese da oltre vent'anni ed in particolare dell'ultimo in carica.

I danni economici quantificabili, per cominciare, nella perdita di circa 20.000 posti di lavoro tra diretti ed indotto aggiunti ad una probabile diminuzione del PIL del -1,2% risultano certamente enormi per i quali sarà necessario reperire risorse pubbliche aggiuntive al fine di finanziare gli ammortizzatori sociali senza precedenti. Un impatto devastante per la finanza pubblica in termini di spesa aggiuntiva al quale si deve aggiungere la perdita di ricchezza immediata ma anche di un moltiplicatore di Pil all'interno dei confini italiani. Qualora non bastasse va anche

Continua a pagina 3

International

Piroette geopolitiche e alleanze instabili

Pagina 18

Europa

La Commissione Ue vaglia l'interesse di Fincantieri per l'acquisto di Chantiers de l'Atlantique

Pagina 9

Flash

Torturati ai confini dell'Europa

Pagina 14

Assunzioni di responsabilità

di Cristiana Muscardini



5 Novembre 2019

I risultati catastrofici delle regionali in Umbria possono stupire alcuni ma non certo Grillo, il fondatore, garante e nume tutelare dei 5 Stelle. Tralasciando le molte, infelici esternazioni di questi anni basta ricordare l'ultima proposta di togliere il voto agli anziani per capire l'abisso di confusione mentale nel quale è caduto. Non spenderemo parole e tempo su questa proposta o su quella della sinistra, sposata da parte della destra, seppure, fortunatamente, in sordina, di far votare i sedicenni perché si commentano da sole, i risultati elettorali dimostrano quanto sono state apprezzate...!

Rimarchiamo invece, una volta ancora, come troppe persone, che si piccano di occuparsi di politica, par-

lino senza coordinare il cervello con la bocca, senza rendersi conto delle conseguenze delle loro affermazioni. Conseguenze che, prima o poi, si trovano a dover affrontare con i dati elettorali. Quello che però sfugge a questi affabulatori di professione, o dilettanti della Cosa pubblica, sono le conseguenze sui cittadini dei loro vaniloqui e delle troppe promesse non mantenute. Mai come ora la mancanza di fiducia degli elettori si sta tramutando in un sentimento negativo verso tutti e verso tutto. L'irritabilità diventa ira, il moderato, gioco forza, diventa estremista, e a forza di non ottenere niente tutti vogliono tutto.

Se in una democrazia compiuta l'alternanza è forza e garanzia proprio della democrazia in Italia non vi è ne una sinistra moderna e attrattiva per programmi e contenuti, né una

destra liberale e completamente consapevole che, in un mondo che si voglia o meno e globale, non fosse altro per l'utilizzo dei sistemi informatici, l'identità si difende con la cultura e con la capacità di avere visione del futuro. Fino a che il contendere politico si baserà su battute, apparizioni, personalismi, messaggi virtuali e non su programmi concreti e realizzazioni certe continueremo ad avere l'altalena dei voti di protesta che di anno in anno, se non di mese in mese, si sposterà in un senso o in un altro impedendo sviluppo, crescita e il giusto benessere. In questa confusione non può essere sottaciuta la responsabilità delle forze sociali, comprese le rappresentanze delle categorie, e dei mezzi d'informazione. Già riconoscere le proprie responsabilità sarebbe un passo avanti. •

La credibilità di un paese: un patrimonio azzerato

di Francesco Pontelli - Economista



6 Novembre 2019

La vicenda delle Acciaierie Arcelor-Mittal dimostrano ancora una volta quale sia l'approccio anti industriale dei diversi governi che si susseguono alla guida del nostro Paese da oltre vent'anni ed in particolare dell'ultimo in carica.

I danni economici quantificabili, per cominciare, nella perdita di circa 20.000 posti di lavoro tra diretti ed indotto aggiunti ad una probabile diminuzione del PIL del -1,2% risultano certamente enormi per i quali sarà necessario reperire risorse pubbliche aggiuntive al fine di finanziare gli ammortizzatori sociali senza precedenti. Un impatto devastante per la finanza pubblica in termini di spesa aggiuntiva al quale si deve aggiungere la perdita di ricchezza immediata ma anche di un moltiplicatore di Pil all'interno dei confini

italiani. Qualora non bastasse va anche considerato come questa situazione costringerà le aziende metalmeccaniche, vera eccellenza del Made in Italy e primo settore per esportazione ed occupazione, a rivolgersi all'estero per l'acquisto dell'acciaio necessario, causando un ulteriore squilibrio della bilancia commerciale.

Ragionando tuttavia nell'ottica del medio e lungo termine, questi costi, se considerati in un'ottica globale, possono risultare addirittura incredibilmente inferiori rispetto a quelli complessivi in termini di **azzeramento** della **credibilità** imputabile al governo in carica e alla maggioranza parlamentare. In altre parole, all'interno dei flussi finanziari globali il nostro Paese perde ogni residuale attrattività nell'intercettare tali investimenti.

Una credibilità complessiva ormai quantificabile in un valore infinitesimale se valutata in rapporto al cambiamento dei termini dell'accordo tra ArcelorMittal degli ultimi due governi Conte che ha portato il Parlamento all'approvazione della cancellazione dello scudo penale precedentemente garantito.

Quest'ultimo infatti rappresentava uno dei fattori determinanti per consentire gli investimenti e il ripristino di condizioni ambientali accettabili da parte del Colosso indiano. Una credibilità che viene messa a dura prova anche dalle dichiarazioni del primo ministro il quale si richiama ad una posizione di fermezza nei confronti dell'azienda stessa dopo aver causato con la propria azione di governo questo disastro economico industriale. Del medesimo livello risultano le reazioni dei partiti

che compongono la maggioranza e che quindi hanno votato la cancellazione dello scudo penale ma che ora si dichiarano disponibili al ripristino della stessa, dimostrando, ancora una volta, il proprio disinteresse per le conseguenze delle proprie decisioni politiche in entrambe le due diverse occasioni parlamentari nel momento in cui hanno espresso voto favorevole all'annullamento dello scudo penale con il solo obiettivo di mantenere intatta una maggioranza ma disinteressandosi completamente delle reazioni dell'azienda stessa che vedeva cambiati i termini del contratto.

Ora, per la medesima ragione, cioè il mantenimento di una maggioranza, ma stupiti, nella loro superficialità, dalle conseguenze del primo voto, sono addirittura disponibili a reinserire lo scudo penale con

un voto parlamentare. In questo contesto evidentemente gli interessi del Paese, nel suo complesso di lavoratori e sistema industriale italiano, non vengono tenuti in alcuna considerazione.

In questo avvilente panorama umano e politico il patrimonio, in termini di credibilità, dilapidato da questo governo e dalla sua maggioranza non è assolutamente recuperabile agli occhi degli investitori, tanto italiani quanto esteri.

Un paese in cui ogni dieci mesi vengono apportate delle modifiche al quadro fiscale, anche retroattive, impedendo di fatto la valutazione di ogni investimento e del calcolo del Roe, unitamente ad una incapacità ed irresponsabilità politica di mantenere gli accordi siglati precedentemente (tav) è un sistema pae-

se assolutamente non attrattivo per gli investitori italiani ma soprattutto esteri.

Per questo motivo il danno economico complessivo, calcolabile in una perdita di un punto o poco più di PIL in caso di chiusura della acciaieria ex Ilva, rappresenta un valore infinitamente inferiore se paragonato alla perdita di credibilità che il nostro Paese deve subire a causa di questa scellerata classe politica e di questa maggioranza parlamentare nella sua articolata composizione.

La credibilità di un Paese rappresenta un patrimonio non solo economico ma anche culturale che meriterebbe una maggiore attenzione ma soprattutto una maggiore consapevolezza nella sua tutela. •

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perse, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

L'inizio della fine in soli due colpi

di F.P.

5 Novembre 2019

L'introduzione scellerata della tassa sulla plastica, che rappresenta per l'economia dell'Emilia Romagna, dove viene prodotto il 40% della plastica da imballaggio, un asset fondamentale, è il primo colpo ad un sistema industriale come quello italiano che da oltre trent'anni soffre della mancanza di rappresentanza e dell'assoluta indolenza del mondo politico (<https://www.ilpattosociale.it/2019/10/24/la-vera-insostenibilita-quella-fiscale/>).

La disdetta dell'accordo di Arcelor Mittal in relazione all'acciaieria Ilva rappresenta il colpo finale, e probabilmente definitivo, al futuro economico ed industriale del nostro Paese. Un declino non solo economico ma anche politico che trova la propria irreversibilità nel giorno in cui gli effetti del cambiamento degli accordi stipulati tra investitore e Governo italiano vennero cambiati dal governo 5 Stelle-PD e approvati in Parlamento dalla medesima maggioranza.

Da questo momento qualsiasi investitore non avrà più alcuna certezza non solo in materia fiscale ma soprattutto anche del contenuto stesso di un qualsiasi accordo siglato attraverso un contratto con il nostro Paese, a partire dalla gestione delle Ac-



ciaierie Ilva e di tutti gli stabilimenti ad esse collegati nel territorio italiano.

Con la decisione di questi giorni il governo italiano ed il Parlamento, e di conseguenza gli elettori del PD e dei 5 Stelle, hanno reso nullo e soggetto a revisione ogni contratto di fatto, azzerandone valore e contenuto.

Qualche mente elementare che popola questi partiti che sorreggono la maggioranza di questo ridicolo governo potrà anche sorridere per la vittoria della propria visione ideolo-

gica ed essere così convinto di poter convertire l'economia di Brindisi nell'allevamento dei mitili. Il danno è talmente imponente e devastante per la credibilità del nostro Paese che solo gli elettori, i parlamentari e i ministri del governo del PD-5 Stelle non riescono a comprendere, immersi come sono nella cecità della loro maledetta ideologia.

Mai il nostro Paese aveva un raggiunto un livello così basso di credibilità internazionale quanto quello raggiunto con questa vicenda delle Acciaierie Ilva a conduzione 5 Stelle e PD. •



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Il negazionismo dei principi democratici 4.0

di F.P.

4 Novembre 2019

Il concetto di negazionismo ci riporta immediatamente ai drammi legati alla Seconda Guerra Mondiale e più precisamente ad esponenti privi di ogni collegamento con la realtà e mossi da motivazioni volgarmente politiche ed ideologiche i quali intendevano, allora come oggi, con le proprie tesi negare il dramma dell'Olocausto e delle Foibe.

Un sistema Democratico il quale, per definizione, deve assicurare la libertà di opinione presenta spesso dei costi impliciti e con difficoltà sostenibili, in più irritanti per il contenuto di queste tesi antistoriche ed antidemocratiche. Espressioni queste di un vero e proprio approccio ideologico alla storia se si considera come siano stati necessari oltre cinquant'anni per ottenere il riconoscimento del dramma delle Foibe, fino a pochi anni fa indicate anche nei libri di storia come semplici cavità carsiche.

La grandezza del sistema Democratico permette, per sua stessa definizione ed applicazione, ancora oggi che associazioni come l'Anpi (la quale in più percepisce anche fondi pubblici dallo Stato) offrano il proprio supporto logistico e finanziario ai divulgatori della dottrina negazionista delle Foibe. In altre parole il concetto Democratico di libertà di opinione presenta anche delle aberrazioni che non ne inficiano assolutamente il valore e significato ma soprattutto non ne autorizzano alcuna deroga nella propria applicazione.

Nell'era della comunicazione totale, come quella contemporanea, si af-



fermano nuove forme di negazionismo nonostante un maggior livello di conoscenza che "la rete", con le proprie diverse fonti di informazioni, assicura all'utenza. In questo senso, solo come semplice esempio, assumono i caratteri del grottesco le affermazioni del presidente del Consiglio il quale si ostina ad affermare di aver ridotto il carico fiscale complessivo quando si possono tranquillamente ridicolizzare queste affermazioni anche attraverso un semplice accesso in rete ed una visione delle analisi ricche di dati ed accessibili a chiunque senza fornire alcun documento di identità (<https://www.ilpattosociale.it/2019/10/24/la-vera-insostenibilita-quella-fiscale/>).

Questo risibile negazionismo relativo agli effetti della finanziaria del presidente Conte, tuttavia, se contribuisce a svilire il valore quanto lo spessore istituzionale riconosciuto alla carica istituzionale trae origine dall'evidente distacco dalla realtà del protagonista dalla impossibilità

di contestare l'affermazione il presidente mente alla divulgazione della rete internet e quindi ora evidenziato facilmente dai contenuti disponibili democraticamente in rete.

Contemporaneamente il tentativo da parte della attuale maggioranza di richiedere un accesso alla rete "controllato" rappresenta un aspetto molto più pericoloso di quanto venga ancora oggi percepito. La motivazione di questa modifica di utilizzo della rete viene indicata nella ricerca di una individuazione certa nel caso di una responsabilità individuale relativamente ai contenuti in rete indicati come **impropri**. Una definizione ma soprattutto un parametro assolutamente arbitrario e soggettivo che nulla ha in comune con le tesi negazioniste che la storia ha ampiamente e soprattutto **oggettivamente** annullato. In più le normative attuali del nostro ordinamento giudiziario già permettono un ampio controllo e una eventuale capacità

repressiva nell'avvio di una azione di responsabilità. In considerazione, in più, del fatto che buona parte delle persone oneste utilizzano il proprio computer o il proprio cellulare al fine di usufruire dei contenuti presenti in rete o per inserirne di propri.

Viceversa, la volontà di questa maggioranza parlamentare, che aveva già intrapreso questa iniziativa politica tempo addietro con la richiesta di una commissione di valutazione relativa alle fake news ed ai divulgatori d'odio, esprime implicitamente una volontà di controllo dei contenuti basandosi solo su parametri **soggettivi** legati ad una ideologia e ad una posizione politica del governo alternativamente in carica.

In altre parole, mentre il dramma dell'Olocausto così come quello come delle Foibe, pur essendo oggetto di teorie negazioniste, risultano ridicolizzate dai riscontri oggettivi storici, viceversa il controllo dell'accesso alla rete e l'istituzione di una commissione per le fake news rappresentano invece il malce-

lato desiderio da parte della classe politica di vigilare non solo la rete ma soprattutto l'intenzione di porre un controllo relativo ai contenuti influenzando sulla loro divulgazione. Attraverso il controllo della rete e del suo accesso si offrono gli strumenti ad una classe politica particolarmente antidemocratica di diminuire il livello di democraticità che la rete stessa assicura come propria caratteristica istituzionale.

Siamo di fronte, di conseguenza, ad un negazionismo **"dei Principi Democratici 4.0"** imputabile ad un gruppo di parlamentari i quali intendono eliminare o quantomeno ridurre e successivamente controllare tutti i contenuti che risultano lontani dal proprio gradimento. In considerazione poi anche del fatto che avendo perso molto valore, e quindi peso ed influenza, i contenuti dei media tradizionali come tv e giornali, spesso espressione di lobby, automaticamente diventa strategico un controllo della rete.

Una sempre migliorabile democrazia imperfetta per definizione rap-

presenta una forma di governo superiore a qualsiasi "sistema di controllo perfetto" nel quale ad un sovrano, un dittatore come ad un governo democraticamente eletto vengano riconosciuti e concessi i poteri di valutazione dei contenuti quanto della forma presenti in rete. In questo sostanzialmente consiste il vero obiettivo da raggiungere attraverso l'istituzione della commissioni relativa alle fake news, o divulgatori di odio, o anche al controllo di identità nell'accesso alla rete.

E' evidente, quindi, e logica conseguenza, come la motivazione politica da cui trae la propria origine questo "negazionismo dei Principi Democratici 4.0" sia espressione di una volontà che non ha nulla da invidiare alla ideologia negazionista dei drammi dell'Olocausto e delle Foibe. Qualsiasi volontà di controllo declinata poi in censura risulta nata sempre con i migliori presupposti e le migliori intenzioni per salvaguardare qualcuno o qualcosa...

Sempre. •



Mal d'Europa

di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

L'UE investirà 3,3 miliardi di euro nel programma per studenti Erasmus +

La redazione



6 Novembre 2019

In molti la considerano l'iniziativa europea più riuscita tant'è che ogni anno sempre più giovani vi partecipano. Stiamo parlando dei Progetti Erasmus ed Erasmus+, il primo riservato agli studenti universitari, l'altro a giovani laureati o appena inseritisi nel mondo del lavoro che intendono cimentarsi in un percorso professionale

all'estero. Ed il 5 novembre la Commissione europea ha pubblicato l'invito a presentare proposte per il programma Erasmus + del 2020.

Il budget previsto di oltre 3 miliardi di euro, per l'ultimo anno dell'attuale programma dell'UE, è stato aumentato del 12% rispetto al budget del 2019. Negli ultimi due anni, oltre 15.000 scuole hanno visto scambi di studenti e insegnanti nell'ambito del

programma ed il prossimo anno altre 9.000 scuole avranno l'opportunità di prenderne parte. Inoltre, l'invito di quest'anno offre opportunità di sostegno agli scambi di studenti e personale africano, con l'obiettivo di supportare 35.000 persone entro il prossimo anno, una proposta che fa parte delle iniziative afferenti l'Alleanza Africa-Europa per investimenti sostenibili e posti di lavoro. •

omeo@imprese

La Commissione Ue vaglia l'interesse di Fincantieri per l'acquisto di Chantiers de l'Atlantique

di Luigi De Renata

5 Novembre 2019

La Commissione europea ha avviato un'indagine approfondita per valutare la proposta di acquisizione di Chantiers de l'Atlantique da parte di Fincantieri alla luce del regolamento Ue sulle concentrazioni. La Commissione teme che l'operazione possa ridurre la concorrenza nel mercato mondiale della costruzione di navi da crociera. Bruxelles ha infatti individuato ingenti ostacoli all'ingresso nel mercato della costruzione di navi da crociera, dovuti alla natura altamente complessa di questo settore, in cui sono richieste, in particolare, infrastrutture specifiche, consolidate competenze ingegneristiche e progettuali, così come notevoli capacità di gestione per coordinare le centinaia di fornitori e subappaltatori che intervengono in tutto il processo di costruzione. La Commissione nutre seri dubbi sul fatto che nuovi costruttori qualificati possano emergere in tempo per contrastare i probabili effetti negativi dell'operazione al suo esame e paventa quindi che quell'operazione possa ridurre seriamente la concorrenza determinando un innalzamento dei prezzi, una riduzione della scelta e un freno all'innovazione. Da qui la decisione di procedere a un'indagine approfondita degli effetti dell'operazione proposta per stabilire se possa effettivamente ridurre la concorrenza.

L'operazione è stata notificata alla Commissione il 25 settembre 2019. Chantiers de l'Atlantique e Fincantieri hanno deciso di non presentare impegni nel corso dell'indagine iniziale per fugare le riserve preliminari della Commissione. Essa



dispone ora di 90 giorni lavorativi, quindi fino al 17 marzo 2020, per adottare una decisione. L'avvio di un'indagine approfondita non pregiudica l'esito del procedimento.

Margrethe Vestager, Commissaria responsabile per la Concorrenza, ha dichiarato: «La domanda di navi da crociera è in piena espansione

in tutto il mondo. Chantiers de l'Atlantique e Fincantieri sono due leader mondiali in questo settore. Per questo motivo valuteremo attentamente se l'operazione proposta possa nuocere alla concorrenza nel settore a scapito dei milioni di europei che ogni anno scelgono di trascorrere vacanze in crociera». •

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

Bruxelles riceve le relazioni sulla disinformazione online dai gigante del Web e dei social network

di Carlo Sala

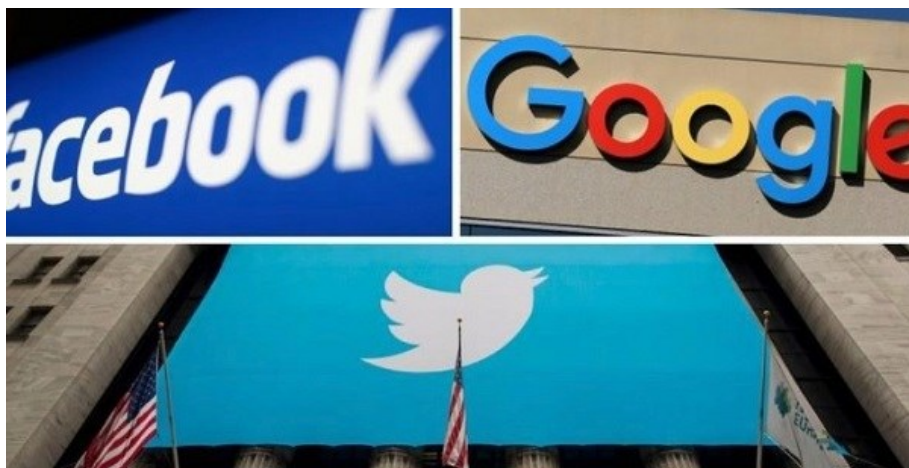
5 Novembre 2019

La Commissione europea ha pubblicato le prime relazioni annuali di autovalutazione presentate da Facebook, Google, Microsoft, Mozilla, Twitter e sette associazioni europee del settore sulla base del codice di buone pratiche sulla disinformazione lanciato a ottobre 2019 per contrastare la disinformazione online. Le relazioni descrivono i progressi compiuti nell'ultimo anno nella lotta contro la disinformazione online.

Rispetto all'ottobre 2018, i firmatari del codice di buone pratiche segnalano un miglioramento della trasparenza e l'avvio di un dialogo più intenso con le piattaforme sulle loro politiche di lotta alla disinformazione. La portata delle azioni intraprese da ciascuna piattaforma varia tuttavia notevolmente e, analogamente, persistono differenze tra gli Stati membri per quanto riguarda l'attuazione delle politiche delle piattaforme, la cooperazione coi portatori di interessi e la sensibilità ai contesti elettorali.

Oltre alle relazioni stesse e sulla loro base, la Commissione europea sta valutando l'efficacia del codice di buone pratiche. Qualora i risultati ottenuti nel quadro del codice si rivelassero insoddisfacenti, la Commissione potrebbe proporre ulteriori misure, anche di natura regolamentare. Nei prossimi mesi, inoltre, la Commissione presenterà al Parlamento europeo una relazione sulle elezioni del 2019.

Věra Jourová, commissaria per la



Giustizia, i consumatori e la parità di genere, Julian King, commissario responsabile per l'Unione della sicurezza, e Mariya Gabriel, commissaria per l'Economia e la società digitali, hanno intanto reso una dichiarazione congiunta in merito alle relazioni ricevute: «Consideriamo particolarmente positiva la pubblicazione, da parte dei firmatari del codice di buone pratiche, delle autovalutazioni in merito all'attuazione dei loro impegni. In particolare, siamo lieti di constatare che le piattaforme online si sono impegnate a rendere più trasparenti le loro politiche e a instaurare una cooperazione più stretta con i ricercatori, i verificatori dei fatti e gli Stati membri. I progressi realizzati variano però notevolmente tra i firmatari e le relazioni forniscono scarse informazioni sull'effettiva incidenza delle misure di autoregolamentazione adottate nel corso dell'anno precedente e sui meccanismi di controllo indipendente. Sebbene le elezioni del Parlamento europeo del 2019 a maggio non siano state, ovviamente, esenti da disinformazione, le azioni e le relazioni redatte mensilmente in vista delle elezioni hanno contribuito a limi-

tare il margine disponibile per le interferenze e a migliorare l'integrità dei servizi, neutralizzare gli incentivi economici che favoriscono la disinformazione e garantire una maggiore trasparenza della pubblicità di carattere politico e sociale. Tuttavia, la propaganda e la disinformazione automatizzate su vasta scala persistono e occorre fare di più in tutti i settori contemplati dal codice. Non possiamo accettare che tali pratiche siano considerate normali. Sebbene gli sforzi delle piattaforme online e dei verificatori dei fatti possano ridurre la viralità dannosa dei contenuti tramite i servizi delle piattaforme, rimane l'urgenza che le piattaforme online instaurino una cooperazione significativa con una gamma più ampia di organizzazioni indipendenti e affidabili. L'accesso fornito finora ai dati non risponde ancora alle esigenze dei ricercatori indipendenti. Infine, nonostante gli importanti impegni assunti da tutti i firmatari, ci rammarichiamo del fatto che nessun'altra piattaforma o nessun altro attore del settore della pubblicità abbia aderito al codice di buone pratiche».

Il ruolo insostituibile degli insetti nell'ecosistema

di Anastasia Palli



4 Novembre 2019

Abbiamo in altre occasioni parlato dell'ecosistema e da come lo stesso sia minacciato anche dall'estinzione di alcune specie della fauna e della flora. Non possiamo perciò tralasciare la diminuzione degli insetti e la loro importanza a livello biotico. Gli insetti rappresentano più della metà della fauna selvatica della terra e hanno ruoli insostituibili nell'ecosistema. Sono infatti gli insetti che impollinano, riciclano sostanze organiche, regolano la presenza di parassiti e sono fonte di cibo per altri animali. Questo problema è visto con grande preoccupazione nel mondo scientifico, basti ricordare gli studi effettuati in Germania tra il 1989 e il 2016 dai quali risulta che in questo periodo, 28 anni, si è perso più del 75% della biomassa di insetti. Altre ricerche con-

fermano che ogni anno il calo continua con una percentuale di circa il 2,5% con le evidenti conseguenze per la vita di tutti quegli animali che di insetti si nutrono. Secondo lo studio tedesco gli insettivori ora hanno a disposizione solo un quarto delle risorse che avevano. Pensiamo alle rondini, alle allodole e comunque alla gran parte dei piccoli volatili. Gli insetti sono essenziali per l'impollinazione e senza l'impollinazione non esiste più produzione, la vita stessa dell'essere umano è a rischio, infatti circa il 35% della nostra alimentazione deriva da prodotti che senza impollinazione non esisterebbero più. Il declino degli insetti dipende nella massima parte dai problemi legati all'inquinamento e alla perdita di habitat e la continua e spesso inutile cementificazione accelera il problema. Ora si cerca di correre al riparo eliminando alcune fonti di inquinamento e nuove norme europee met-

tono al bando certi prodotti e pesticidi particolarmente nocivi ma il danno che è stato fatto all'aria e all'acqua e cioè all'ambiente non è certo sanabile in poco tempo. Inoltre se è vero che l'Europa si è mossa per eliminare l'uso dei prodotti più nocivi è altrettanto vero che gli stessi continuano ad essere usati in altre grandi aree del mondo, dalla Cina all'Africa, dall'Oriente agli stessi Stati Uniti e come ben sappiamo la terra non è fatta a compartimenti stagni, l'inquinamento va da un emisfero all'altro, da un paese al paese vicino e a quello lontano. Il grido di allarme è stato lanciato da tempo ma che la Terra sia a rischio sembra non preoccupare più di tanto i governi ed il mondo produttivo perciò tocca a noi cittadini consumatori cominciare a fare sentire di più la nostra voce ma anche agire, nel nostro quotidiano, per dare una mano al mondo. •

Le eccellenze pugliesi premiate a Milano

di Raffaella Bisceglia

4 Novembre 2019

Torna anche quest'anno il Premio 'Ambasciatore di terre di Puglia', organizzato dall'Associazione Regionale Pugliesi a Milano e giunto alla XIV edizione. L'appuntamento, non solo per i numerosi pugliesi che vivono nel capoluogo meneghino e in tutta la regione ma anche per i tanti milanesi e curiosi d'Italia che nel tempo hanno scoperto ed imparato ad amare la Puglia, è per domenica 10 novembre nella Sala Alessi di Palazzo Marino (Piazza della Scala, 2) a Milano. L'edizione 2019, la XIV, è, come garantiscono gli organizzatori "la continuità di un'iniziativa germogliata dalla volontà di incontrare persone, aziende, enti e istituzioni che per le loro notevoli competenze professionali e artistiche, unite a doti intellettuali, capacità organizzative, profonda umanità, attitudini relazionali nell'arte, nella musica, nello spettacolo, nell'economia hanno valorizzato le culture e l'ingegno delle genti originarie delle Terre di Puglia contribuendo a diffondere una immagine positiva del Paese Italia oltre i confini nazionali". E non è un caso che il simbolo del premio sia una rappresentazione del faro di S. Maria di Leuca (*de finibus terrae*), luogo di incontro dei due mari pugliesi, vedetta di una terra protesa verso altre terre.

I premiati di quest'anno, che riceveranno una realizzazione dell'artista 'Nande', saranno la cantante Mietta, il Comandante delle Frecce Tricolori Gaetano Farina, Giovanna Iannantuoni, Rettore Università degli Studi di Milano BICOCCA, Carlo Capasa, Presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana. Il Riconoscimento "Eccellenze di Puglia" andrà al Maestro d'arte ceramica Giuseppe Fasano. Condurrà la serata la giornalista Nicla Pastore. •



Dopo trent'anni la Madonna Litta di Leonardo torna a Milano

Dal 7 novembre il Museo Poldi Pezzoli ospiterà lo straordinario capolavoro conservato all'Ermitage di San Pietroburgo

di R.B.

6 Novembre 2019

È tra gli scrigni più belli e preziosi di Milano il Museo Poldi Pezzoli e per onorare la sua fama, forse non giunta come dovrebbe davvero alle orecchie dei milanesi, dal 7 novembre 2019 al 10 febbraio 2020 ospiterà Leonardo e la Madonna Litta, una mostra di grandissimo rilievo, in cui sarà esposto eccezionalmente nel capoluogo meneghino, per la prima volta dopo quasi trent'anni, il celebre dipinto dell'Ermitage di San Pietroburgo, fra i massimi capolavori del museo nazionale russo. L'esposizione, organizzata grazie al sostegno di Fondazione Bracco, Main Partner, cui si affiancano Regione Lombardia e Comune di Milano, è curata da Pietro C. Marani e Andrea Di Lorenzo e rientra fra le celebrazioni nazionali dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci promosse e sostenute dal MiBACT – Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. È tra gli eventi promossi dal comitato territoriale di Milano e della Lombardia ed è nel palinsesto Milano Leonardo 500, promosso dal Comune di Milano | Cultura.

La Madonna Litta è strettamente legata alla città di Milano: eseguita nel capoluogo lombardo nel 1490 circa, mostra notevoli affinità stilistiche con la seconda versione della Vergine delle rocce conservata alla National Gallery di Londra. Nel Ducato milanese il dipinto oggi all'Ermitage conobbe una notevole fortuna, come dimostra il grande numero di copie e derivazioni eseguite da artisti lombardi che ci sono pervenute. Nell'Ottocento, inoltre, era l'opera più rinomata di una delle più importanti collezioni di opere d'arte milanesi, quella dei duchi Litta (da



cui deriva il soprannome con cui è conosciuta in tutto il mondo) ed era conservata nel grande palazzo di Corso Magenta; l'Ermitage l'acquistò nel 1865 dal duca Antonio Litta Visconti Arese.

Nella mostra la Madonna Litta sarà affiancata ad un altro capolavoro nato da una raffinata composizione di Leonardo, la Madonna con il Bambino del Museo Poldi Pezzoli: il dipinto, eseguito verso il 1485-1487 da Giovanni Antonio Boltraffio, con ogni probabilità sulla base di studi preparatori messi a punto dal maestro, è accostabile, dal punto di vista stilistico, alla prima versione della Vergine delle rocce del Louvre. Nella prima metà dell'Ottocento anche la Madonna con il Bambino apparteneva alla collezione dei duchi Litta (fu acquistata da Gian Giacomo Poldi Pezzoli nel 1864): sarà quindi un'importante occasione poter riu-

nire nuovamente a Milano, dopo oltre un secolo e mezzo, questi due straordinari e affascinanti dipinti leonardeschi raffiguranti la Madonna con il Bambino.

Insieme alla Madonna Litta verrà presentato un nucleo selezionatissimo di opere – una ventina tra dipinti e disegni di raffinata qualità – provenienti dalle collezioni pubbliche e private di tutto il mondo, eseguiti da Leonardo e dai suoi allievi più vicini (da Giovanni Antonio Boltraffio a Marco d'Oggiono, dall'ancora misterioso Maestro della Pala Sforzeca a Francesco Napoletano) negli ultimi due decenni del Quattrocento, quando il maestro viveva ed era attivo a Milano, presso la corte di Ludovico il Moro.

Un evento straordinario, quindi, da non perdere assolutamente! •

L'UNICEF esorta i governi a rimpatriare i bambini stranieri bloccati in Siria

La redazione

6 Novembre 2019

Henrietta Fore, capo del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia – UNICEF, ha lanciato un appello lo scorso 4 novembre affinché i Paesi rimpatriano i bambini stranieri bloccati nel nord-est della Siria, in seguito dell'offensiva lanciata dalla Turchia il mese scorso. Secondo l'agenzia, quasi 28.000 bambini provenienti da oltre 60 paesi sono intrappolati nei campi di sfollamento nella regione, 20.000 dei quali provengono dall'Iraq. Molti di loro sono nati da estremisti dell'I-

SIS e oltre l'80% di loro ha meno di 12 anni. Circa 17 Paesi hanno rimpatriato più di 650 bambini, con un procedimento sostenuto dall'UNICEF. Tuttavia, l'agenzia è ancora molto preoccupata poiché circa 40.000 bambini siriani sono stati recentemente sfollati in tutta la regione e vivono in rifugi a causa della violenza. In questo contesto, le Nazioni Unite hanno nuovamente esortato tutte le parti in conflitto a garantire che gli operatori umanitari possano accedere in modo sicuro per aiutare i più bisognosi nella già disastrosa situazione umanitaria della regione. •



Torturati ai confini dell'Europa

di Raffaella Bisceglia

5 Novembre 2019

Dati precisi non ce ne sono ma è certo che nell'ultimo anno il flusso migratorio attraverso il corridoio balcanico è aumentato. E con esso anche la violenza dei respingimenti e le torture inflitte ai migranti in Croazia. Arrivati in Bosnia da Tunisia, Afghanistan, Siria, Iraq, Africa del Nord, appena provano a varcare il confine con la Croazia, porta per l'Europa, subiscono dalla polizia locale indicibili violenze, le cui conseguenze portano spesso alla morte. Come è accaduto al tunisino Khobeib, per tutti Ali, di 31 anni che, arrivato in Croazia dalla Bosnia a febbraio, è stato selvaggiamente picchiato, denudato e privato delle scarpe dalla polizia croata che lo ha poi rispedito in Bosnia. Per giorni ha camminato nella neve e quando è giunto all'ospedale bosniaco di Bihac, i suoi piedi erano

ormai in cancrena. È morto pochi giorni dopo, in preda al dolore fisico e al delirio. Di questa storia ne ha parlato sulla rivista online *NuoveRadici* la volontaria triestina Lorena Fornasir che con suo marito Gian Andrea Franchi, da più di tre anni, porta assistenza e beni di prima necessità nei campi profughi bosniaci, sul confine nord occidentale. I due raccolgono le storie e le testimonianze delle sevizie che i migranti subiscono dagli agenti di frontiera quando vengono respinti e poi le rendono pubbliche con foto. La signora Fornasir nei giorni scorsi ha indetto una raccolta firme indirizzata alla Corte europea dei diritti dell'uomo, contro quelle che definisce "torture di stato". "La Croazia – si legge nella petizione – che ha ricevuto milioni e milioni di euro per contenere i flussi migratori, è stata dotata di strumenti tecnici sofisticatissimi per la cattura di esseri umani.

Sono già state denunciate le sevizie che applica su uomini, donne, bambini. Ora è giunta a perpetrare anche la tortura". Come quella di Ali nella petizione sono state menzionate altre storie: Adnan è stato privato delle scarpe e torturato dalla polizia croata con una sbarra incandescente che gli ha scorticato la , un minore di 15 anni è stato sevizato con scariche elettriche...

Il sito *borderviolence* riporta oltre 500 casi di abusi e violenze. Tutti i migranti sono costretti così a tornare in Bosnia dove, si stima, siano circa 8mila quelli bloccati, concentrati soprattutto nella zona di Bihac, rappresentando il 10% della popolazione, e di Velika Kadusa. Secondo l'Unhcr, in Bosnia arriverebbero circa 450 profughi a per fare quello che loro stessi definiscono il "game", cioè il tentativo di raggiungere l'Europa e lì chiedere asilo. •

L'Italia primo Paese al mondo in cui lo studio del cambiamento climatico sarà obbligatorio

di R.B.

6 Novembre 2019

C'è chi va e c'è chi resta. E si fa pure sentire. Lo stesso giorno in cui Washington si è formalmente ritirata dall'accordo sul clima di Parigi del 2015, l'Italia ha annunciato che diventerà il primo paese al mondo a rendere obbligatorio lo studio del cambiamento climatico e dello sviluppo sostenibile nelle scuole. In un'intervista rilasciata lunedì alla Reuters, il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, ha dichiarato che, a partire da settembre 2020, nel curriculum scolastico nazionale saranno dedicate 33 ore all'anno alle questioni relative ai cambiamenti

climatici. Inoltre, una prospettiva sul cambiamento climatico sarà inserita nelle materie tradizionali, come geografia, matematica e fisica.

Gli Stati Uniti, al contrario, sono diventati il primo Paese a rinunciare all'accordo sul clima di Parigi lunedì scorso, quando il Segretario di Stato Mike Pompeo ha presentato un avviso formale alle Nazioni Unite. Il Presidente Trump ha infatti definito il riscaldamento globale come "una bufala perpetrata dai cinesi". Il presidente francese Emmanuel Macron e il cinese Xi Jinping invece mercoledì firmeranno un documento che afferma l'"irreversibilità" dell'accordo sul clima di Parigi". •



Avere un'auto nel 2019 è costato il 6,58% in più che nel 2018

di C.S.

5 Novembre 2019

I costi medi per il mantenimento di un'auto per gli automobilisti italiani sono pari, in media, a 1.614 euro con un incremento del 6,58% rispetto allo scorso anno. E' quanto emerge dall'analisi effettuata da *SosTariffe.it* ad ottobre 2019 sulle varie fonti di spesa per l'auto regione per regione.

La principale voce di spesa per gli automobilisti italiani è il carburante, che comporta un esborso di circa 891 Euro all'anno. A seguire vengono la polizza RC Auto, pari a circa 573 euro, e i costi per bollo e revisione (circa 149 euro). L'incremento registrato a livello nazionale è dovuto soprattutto ai rincari in quattro

regioni: Friuli, Valle d'Aosta, Puglia ed Emilia Romagna. Il picco dei rincari, rispetto ai dati raccolti nel 2018, viene registrato in Friuli Venezia Giulia dove si tocca quota +35% su base annua per i costi di mantenimento. Lo scorso anno, gli automobilisti friulani hanno speso in media 1.117 euro all'anno per l'auto, nel 2019 ne hanno spesi 1509. In Val d'Aosta il rincaro è stato del 22%: gli automobilisti valdostani sono passati da un esborso di 1.259 euro l'anno nel 2018 a uno di 1.536 euro quest'anno. I costi di mantenimento dell'auto sono cresciuti del 22% anche in Puglia, passando da 1.529 a 1.863 euro. Agli automobilisti dell'Emilia Romagna, quest'anno la macchina è costata quasi il 20% in più: 1.576 euro contro i 1.314 dell'anno

passato.

In controtendenza spicca invece il Molise dove i costi di gestione dell'auto sono scesi del 19,76%, pari a oltre 300 euro in meno di spesa complessiva su base annua. Cali netti anche in Umbria (da oltre 1.893 euro a 1.624, -14,17%) e in Veneto (da 1.722 a 1.649 euro, -4,26%). In Veneto peraltro si registra il costo più alto per quanto riguarda il carburante che incide sulla spesa complessiva per 1.000 euro all'anno circa. Sono calate del 2% anche le spese di mantenimento per gli automobilisti in Campania (da 2.155 a 2.112 euro l'anno) mentre in Trentino Alto Adige la riduzione è stata solo dell'1,67%. •

In attesa di Giustizia: come gabbare i lettori

di Manuel Sarno

4 Novembre 2019

Ormai da qualche settimana le cronache giudiziarie hanno rivolto l'attenzione alle decisioni della CEDU e della Corte Costituzionale che hanno rilevato delle criticità nell'Ordinamento Penitenziario, laddove prevede una presunzione assoluta ed insuperabile di permanente pericolosità dei condannati per reati di grande criminalità organizzata o ad essa collegati.

Tra le diverse voci del coro – quasi sempre di soggetti disinformati sul reale tenore di quelle decisioni e pronti a farne oggetto di polemiche fuorvianti ed a gabbare lettori e telespettatori – si è levata quella della nota giornalista Milena Gabanelli la quale ha dedicato la sua rubrica "Dataroom" sul *Corriere Tv* proprio alle sentenze con le quali la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e la Consulta hanno "bocciato" l'ergastolo ostativo, stabilendo che anche il mafioso che non collabora con la giustizia può, se il suo legame con la criminalità organizzata è cessato, rivolgersi al magistrato di Sorveglianza per chiedere di ottenere, ad esempio, dei permessi premio.

La Gabanelli ha sostenuto che migliaia di atti processuali, nel corso di quarant'anni, hanno dimostrato che i detenuti (mafiosi, ma forse non solo quelli intendeva la giornalista) mantengono ancora contatti con la cosca, attraverso gli avvocati i cui colloqui in carcere, non sono monitorabili.

Non sappiamo a quali atti si riferisce: considerato che ha fatto riferimento a una moltitudine di casi ci sarebbe stato da aspettarsi che ne



citasse almeno uno, possibilmente conclamato. Invece nulla, anche se, doverosamente, non si può escludere che qualcosa di simile sia accaduto. Ma, certamente, non è la regola e nemmeno una prassi da ritenere frequente.

Dunque, ci risiamo per l'ennesima volta a confondere volutamente, aprioristicamente, generalizzando senza riferimenti puntuali, dati statistici, prove certe, gli avvocati con i loro assistiti: criminali gli uni e gli altri e i primi, forse, peggiori dei secondi perché insospettabili e sfuggenti ai controlli.

Questo non è giornalismo, tantomeno giornalismo di inchiesta: è una gratuita macchina del fango che schizza indiscriminatamente su una intera categoria messa in moto, per di più, dal volto noto appartenente a professionista preceduta da una certa fama.

Ovviamente, queste affermazioni non potevano passare nell'indifferenza e hanno provocato la reazione dell'Avvocato Giandomenico

Caiazza, presidente dell'Unione Camere Penali che ha così commentato: "Uno spettacolo miserando e miserabile di approssimazione, genericità, indifferenza e mancanza di rispetto per la dignità e la reputazione di una intera categoria di professionisti", preannunciando una querela.

La via giudiziaria sembra quella più opportuna da praticare: la Gabanelli avrà, così, l'opportunità di portare in Tribunale, se li ha, i riscontri di cui disponeva per addvenire ad una gravissima accusa diffamatoria.

E avrà bisogno di un avvocato, di un difensore, rammentandole con ciò che la sua stessa libertà è garantita da uno dei tanti che indistintamente ha considerato dei collusi se non dei complici dei mafiosi e che ha accettato di assistere anche chi lo abbia toccato, sia pure indirettamente, in ciò che ha di più sacro: la dignità di una Toga che al servizio di tutti i cittadini. Anche della Gabanelli quando si trova in attesa di Giustizia. •

Toghe&Teglie: il risotto ai formaggi e miele

di Ivan Vaccari

4 Novembre 2019

Buon giorno a tutti i lettori di questa rubrica dedicata ai golosi! Sono Ivan Vaccari, avvocato penalista del Foro di Roma e membro, ovviamente, del Gruppo Toghe & Teglie. Stavo iniziando a pensare che non sarei mai stato prescelto per presentare una mia ricetta in quanto era attesa quella sulla carbonara, che non ho mai mandato, e invece eccomi qui – un po' a mia insaputa, ma a Roma ci siamo abituati... – con un risotto, piatto che non appartiene tipicamente alla tradizione romana ma, vedrete, non è niente male anche se, va detto, dedicato a palati forti e vietatissimo a chi ha problemi di colesterolemia.

La ricetta è facile, facile: preparate la tradizionale base di burro e fatevi rosolare della cipolla rossa tagliata finemente.

Appena imbiondisce mettete il riso e lasciatelo tostare. Non sto indicando dosi perché io, come ben sanno i miei Colleghi e Amici, sono uomo dalle porzioni generose: quella de-



stinata a me, generalmente, ha come unità di misura "la cofana", quindi regolatevi secondo le vostre personali preferenze e numero di commensali.

Proseguendo, sfumate la base del risotto con vino bianco e aggiungete il brodo; questo, preferibilmente, piuttosto leggero perché il piatto è già molto saporito di suo: dunque,

carni bianche, pollo, o verdure sono ideali per evitare una sapidità eccessiva e, a proposito, state bene attenti a regolare di sale!

A metà cottura inserite del taleggio ripulito della crosta e tagliato a tocchetti e lasciatelo sciogliere completamente.

In seguito, ma prima che il risotto sia pronto, aggiungete del gorgonzola non troppo forte di sapore (quest'ultimo in misura maggiore del taleggio per sentirlo bene).

A fine cottura, spegnete il fuoco e mantecate con pecorino romano, burro chiarificato e...un poco di miele che con i formaggi saporiti ha sempre un suo perché.

Se, come al solito, questa rubrica non sarà appaltata in pianta stabile da quel raccomandato del Gambero Rosso, Andrea Schietti, mi congedo da voi con un arrivederci a presto. •



Piroette geopolitiche e alleanze instabili

di Milosao



Attenzione a scegliere e dichiarare alleanze e alleati! Perché un giorno possono diventare i tuoi avversari.

Confucio

4 Novembre 2019

Da diversi mesi prima della riunione del Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre scorso, essendo certo della decisione negativa, il primo ministro albanese "minacciava" l'Unione europea e/o i singoli paesi dell'Unione con l'imminente pericolo proveniente da "certe influenze di paesi terzi, pronti

a intervenire nella regione balcanica". E non si faceva fatica a capire che quei "paesi terzi", ai quali faceva lui riferimento, erano la Russia, la Cina, la Turchia e altri ancora. Ma le 'minacce' del primo ministro albanese non hanno influenzato la decisione dei capi di stato e di governo degli Stati membri dell'Unione. Il 18 ottobre scorso il Consiglio europeo ha chiuso in faccia la "porta europea" al primo ministro albanese. Con quella chiusura si sono sgretolate anche tutte le montature propagandistiche, sue e dei suoi. Per spostare l'attenzione dell'opinione pubblica da quella clamorosa sconfitta, il primo ministro e la propaganda governativa hanno subito accusato il presidente francese Macron come "l'unico nemico". Accuse immediatamente smentite dal diretto interessato, accusando e schiaf-

feggiando, a sua volta, la misera propaganda del primo ministro e dei suoi, rendendo anche pubblico, quanto era accaduto realmente durante la riunione del Consiglio europeo, mentre si discuteva e si decideva sull'Albania. Il primo ministro albanese però ha fatto, come suo solito, orecchie da mercante e, con i suoi, ha pensato alla prossima mossa diversiva. Perché lui da tempo non governa più il paese, ma i suoi fallimenti e gli scandali continui, che coinvolgono lui e i suoi, cercando disperatamente di inventare l'ennesima diversione propagandistica per deviare l'attenzione pubblica.

Questa volta al primo ministro albanese l'occasione è stata offerta da una conferenza sulla politica statunitense nei Balcani occidentali (*US Policy in the Western Balkans*), svol-

tasi a Tirana il 28 ottobre scorso. Ma questa volta la "scelta" non passa tramite il suo "amico e alleato strategico", il presidente turco Erdogan. Il primo ministro albanese questa volta ha dichiarato "amore eterno" agli Stati Uniti d'America e ha fatte sue le scelte geopolitiche del presidente Trump nei Balcani occidentali. Proprio lui che, mentre la campagna elettorale negli Stati Uniti del 2016 era in pieno svolgimento, dichiarava più che convinto di non avere "nessun problema a ripetere, sia in albanese che in inglese, che Donald Trump è una minaccia per l'America e che non si discute che è una minaccia anche per i rapporti tra l'Albania e gli Stati Uniti". E pregava Dio che Trump non fosse eletto presidente. Ma dopo che le sue preghiere non sono state ascoltate e Trump fu eletto, il primo ministro albanese dichiarava che le sue opinioni espresse precedentemente erano non per il presidente Trump, ma per il "candidato Trump"! Senza batter ciglio e come se nulla fosse, il primo ministro albanese si "giustificava" per le sue precedenti parole, dichiarando che lui era diventato, dopo pochi mesi, convintamente contrario a quello che aveva detto prima e che "desiderava il successo del nuovo presidente degli Stati Uniti" (Sic!). La famosissima favola di Esopo, *La volpe e l'uva*, insegna sempre certi cambiamenti di atteggiamento.

Durante la sopracitata conferenza sulla politica degli Stati Uniti nei Balcani occidentali, la rappresentante dell'ambasciata statunitense, riferendosi alla regione, dichiarava che la Russia "insiste nell'esportare nient'altro che il caos". Lei ha parlato anche di un concreto pericolo per la regione, proveniente anche da altri paesi. E il primo ministro albanese ha fatto subito suo quanto è stato detto durante quella conferenza. Come se niente fosse lui ha trovato un nuovo "nemico pericoloso"; la Russia. Il gruppo parlamentare del suo partito ha subito presentato in Parlamento due giorni dopo, e cioè il 30 ottobre scorso, la bozza

di una Risoluzione riguardante l'ingerenza russa in Albania, nella quale si elencano i tanti pericoli che possono seriamente danneggiare nel futuro l'Albania, le sue istituzioni e altro ancora.

Ovviamente non poteva mancare l'immediata e dura reazione da parte dell'ambasciata della Federazione Russa a Tirana. Nella sua dichiarazione ufficiale si scriveva, tra l'altro, che "...ogni volta che siamo stati accusati di ingerenze negli affari interni di Tirana, noi abbiamo aspettato con impazienza almeno anche una prova di ciò. Ma i nostri amici albanesi non hanno potuto presentare neanche una prova.". E in quella dichiarazione non poteva mancare neanche una "freccia avvelenata" indirizzata agli Stati Uniti. "È incretinoso che tutto ciò stia palesemente accadendo in seguito ad un tacito accordo con l'ambasciata statunitense (ah sì, questa non si può chiamare ingerenza negli affari interni)" si leggeva in quella reazione ufficiale dell'Ambasciata della Federazione Russa a Tirana.

Quest'ultima "scelta di alleati e avversari" del primo ministro albanese urta clamorosamente con quell'altra, fatta circa due anni fa. Allora il primo ministro aveva scelto di appoggiare altri. Una scelta pubblicamente espressa il 21 dicembre 2017, mentre all'ONU il rappresentante della delegazione albanese ha votato contro la decisione degli Stati Uniti d'America, di riconoscere ufficialmente Gerusalemme come capitale d'Israele. Era una decisione personale del primo ministro, non consultata con nessun'altro, presidente della Repubblica compreso. Anzi, quest'ultimo ha immediatamente scritto una lettera al suo omologo statunitense, per esprimergli il suo profondo rammarico riguardo a quel voto dell'Albania all'ONU. La reazione scatenata in quel periodo in Albania era stata trasversale e tutta contro la "scelta" del primo ministro. Una scelta considerata come inopportuna, completamente sbagliata, che non ana-

lizzava e valutava la reale importanza degli alleati e delle alleanze a lungo termine. Una "scelta" personale, che non prendeva in considerazione neanche gli attuali e/o possibili sviluppi geopolitici e il loro impatto nella regione balcanica e altrove. Compresa anche tutte le inevitabili conseguenze di una simile scelta. Una "scelta" però quella del primo ministro albanese che, in quel periodo, accontentava il suo amico e alleato, il presidente turco Erdogan. Chissà cosa ha avuto in cambio? La cattive lingue ne hanno parlato tanto in quell'occasione. In realtà, riferendosi a diverse e tante fonti mediatiche, sia albanesi che straniere, risulterebbe che per delle ragioni del tutto non istituzionali e occulte, il primo ministro albanese, o chi per lui, da alcuni anni stia "tramando" con gruppi e rappresentanti imprenditoriali e/o singoli individui di nazionalità turche, russe, cinesi ecc.. Come sempre le cattive lingue ne dicono tante cose, ne dicono di cotte e di crude. Hanno parlato e lo stanno facendo tuttora. Parlano di concessioni aeroportuali, nel campo del petrolio, delle infrastrutture, dell'edilizia, del turismo e altro. Chissà se hanno avuto ragione anche questa volta?!

Chi scrive queste righe è convinto che, come è stato espresso anche durante la sopracitata conferenza sulla politica statunitense nei Balcani occidentali, gli Stati Uniti sono attenti a quanto stia accadendo nei Balcani. Ma oltre agli Stati Uniti, oltre all'Unione europea e alcuni singoli paesi dell'Unione, anche la Russia, la Turchia, la Cina ecc., hanno degli interessi geopolitici nei Balcani. Dipende però dai paesi balcanici con chi allearsi e perché. L'autore di queste righe pensa però che bisogna essere molto attenti a scegliere e dichiarare alleanze e alleati. Perché un giorno possono diventare i tuoi avversari. Con tutte le derivanti conseguenze. Perché le piroette geopolitiche e le alleanze instabili chiederanno sempre un prezzo da pagare. •

Recognising the Armenian Genocide means being on the right side of history

New Europe - Serj Tankian, Poet, songwriter, visual artist, activist, composer, and lead vocalist of Grammy-winning rock band System of a Down

Turkey's continued denial of both its past and present crimes against humanity proves that it is an insecure state

The recent passing of House Resolution 296 in the US House of Representatives has highlighted the almost unbelievable roller coaster dynamics of Turkey's relationship with its NATO allies. For years Ankara has done everything in its power to limit the success of genocide recognition campaigns around the world, primarily with its use of carrot and stick techniques. In Australasia, it would be the threat of not allowing Anzac Day visits by foreign dignitaries from Australia and New Zealand while in the US and certain other countries they have resorted to hiring high-powered lobbying firms to counter moves for genocide recognition.

The Armenian Genocide – an umbrella term for the 1915 massacres of Armenians, Greeks, and Assyrians by the Ottoman Empire – has for decades been used by Turkey as political capital against well-known democracies around the world. The US block (US, UK, Australia, New Zealand, Israel and a number of other countries) have gone out of their way to placate Turkey and its ever more irrational leader, Erdogan, on this issue, ultimately to 1) procure more sales of military equipment, 2) For Turkey to remain a bulwark against Russian ambitions in the area, and 3) For the West to maintain its bases to further project military might in the Middle East and the region overall.



The result has been an absolute disaster, hindering Turkish democracy, and helping to silence all those struggling for an egalitarian, secular state there.

Over the past few years, Erdogan's handling of American pastor Andrew Brunson's imprisonment, Turkey's purchase of Russian S-400 missiles, and its recent military invasion of Syria have finally deteriorated faith in this far removed NATO ally. It's surprising that this is what it took for the West to take notice. For years, Erdogan's government has shunned international conventions by imprisoning tens of thousands of

suspected Gulenists, Kurds, journalists, artists, and many others without any international noteworthy cost. It led this outlier of a leader to think that he can get away with pretty much anything.

Turkey's recent invasion of Syria, made under the pretence of a security corridor and a place for the resettlement of Syrian Arab refugees, has directly targeted the area's Kurds, Armenians, and other communities and explicitly showed the true face of an unpunished killer.

This begs the question of when someone gets away with murder, or



genocide denial, what is to stop them from committing other crimes against humanity?

Armenians around the world were devastated to witness Turkey's bombing of Kurdish forces and civilians in Syria. It was like experiencing PTSD from a 100+-year-old genocide. The YPG/Kurdish-American alliance was destroyed overnight after US President Donald Trump's call with Erdogan. As far as Trump saw it, the Kurds had served American interests by doing the lion's share of the fighting against ISIS and were now disposable.

Lucky for us, most Americans don't see it that way. Many in the United States and their congressional representatives were appalled at how easily a U.S. ally was literally thrown under the bus by a President fighting a now ongoing impeachment inquiry. It truly brought Turkey's continued diplomatic abuse to light.

As Armenian-Americans, we have fought for recognition of the genocide for many years. We will continue to fight for a Senate resolution of the same kind in the coming days and months. The importance of such resolutions is to finally make it clear to Turkey that there is a price to pay for genocide denial, for con-

tinuing to act with impunity against its own minorities and activists and to shed international laws.

These resolutions will not predicate behaviour by the State Department, nor the President, but will nonetheless send a strong message that Americans will not stand for this. The rest of the world also needs to take a strong stance against Erdogan and his insecure state.

While I was in New Zealand, I [wrote a strong critique](#) of Erdogan's response to the Christchurch mosque shootings with his false claims of responsibility against New Zealanders.

Australians and New Zealanders should be appalled, stand up to this thug and refuse to visit their perished loved ones who are buried under Turkish soil in Gallipoli while the government of Turkey continues its unending abuse.

Most of my friends are shocked that Israel has also never formally recognised the genocide. Irrespective of the bad diplomatic blood between Turkey and Israel, Prime Minister Benjamin Netanyahu's government has blocked all such efforts to recognise the Armenian Genocide due to the intelligence sharing that Israel

has with Turkey and, until now, the US' official stance on genocide recognition. Israel should have been the first state to pass a resolution that gave official recognition to the Armenian genocide as we're now all too familiar with Hitler's quote when asked about the Nazi's extermination of Europe's Jews: "Who, after all, speaks today of the annihilation of the Armenians?"

It is time to punish genocide denial around the world.

Last year Armenia experienced a unique historical detour, shedding its post-Soviet corrupt oligarchic state and instituting a progressive regime via the peaceful Velvet Revolution led by Prime Minister Nikol Pashinyan. We've made a documentary film called "I Am Not Alone" which premiered at the Toronto International Film Festival in September and shows the details of the revolution.

What continues to stand out for me is how decentralised civil disobedience was successfully used as a tool for peaceful regime change in Armenia. Turkey continues its illegal blockade of Armenia, holding a whole country hostage from international trade routes and rights. With so many countries and provinces around the world struggling with their own democratic movements – Hong Kong, Lebanon, Chile, and Iraq, to name a few – it is essential for the citizens of Turkey to claim their destiny and find a way forward toward the goal of a more progressive, egalitarian, democratic country. Erdogan and his deeply corrupt government continue to send them into a downward spiral of misfortune.

The Armenian Genocide should serve as an important historical lesson to all. Unpunished crimes against humanity that are ignored for economic or political gain by the international community will eventually lead to global disorder. •



~Mini sessioni Natalizie~
Ritratto di famiglia

RIAPRONO LE PRENOTAZIONI
PER LE SESSIONI DI
NOVEMBRE!
COSTO 150 € CON
CONSEGNA DI 10 FILE
DIGITALI IN ALTA RISOLUZIONE.
POSSIBILITÀ DI SCEGLIERE
TRA PIÙ SCENARI
E TANTI SERVIZI AGGIUNTIVI

GIORGIA TULLIO

TULLIOGIORGIA@GMAIL.COM

3351847079

Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su

